

1. *Piazza Duomo e la Sindone*. La pedalata inizia dal luogo dove dal 1694 è stata collocata nella splendida cappella costruita da **Guarino Guarini** dopo che dal 1578 **Emanuele Filiberto** l'aveva trasferita a Torino per favorire il pellegrinaggio dell'arcivescovo di Milano **Carlo Borromeo**. Da allora non si è più spostata dalla città tranne brevi periodi: a **Genova** in occasione dell'assedio di Torino del 1706 e al santuario di **Montevergine** nel 1939 in occasione della seconda guerra mondiale. Nel 1983 alla morte di **Umberto II** di Savoia la reliquia appartenuta alla casata viene donata al **Papa Giovanni Paolo II** (Woityla) e dalla cappella guariniana viene spostata in cattedrale.

Dal 1973 la Sindone viene studiata scientificamente ma la **prima fotografia** in formato naturale di essa viene fatta proprio a Torino il **25 maggio 1898** dall'avvocato piemontese **Secondo Pia** nato ad Asti (1855) che, sebbene avvocato, si avvicina alla fotografia proprio agli albori di questa nuova arte iniziata nel 1870. Una lapide a Torino in **via Principe Amedeo 25** ne ricorda l'avvenimento con queste parole: *“In questa casa il 25 maggio 1898 l'avvocato Secondo Pia sviluppò la prima fotografia della Sindone. Qui accorsero richiamati dalla sorprendente rivelazione del negativo fotografico autorità e studiosi per rendere omaggio alla grande capacità dell'instancabile e disinteressato fotografo del Piemonte e della Sindone.*

Il 25 maggio 1898 la Confraternita del Ss. Sudario pose questo ricordo”.

Tra tutti questi cambiamenti non voglio dimenticare quella di piazza del Duomo che aveva proprio di fronte un palazzo barocco con 60 metri di porticato che fu demolito durante il periodo fascista e che venne poi ricostruito su progetto dell'architetto **Mario Passanti** negli anni Sessanta nella forma attuale per far posto agli uffici comunali (i lavori si conclusero nel 1961 per il primo centenario nazionale).

2. *Basilica di Maria Ausiliatrice*. Tralasciando tutto ciò che riguarda di questo edificio, che fa da vetrina a ciò che viene definito il centro nevralgico mondiale della congregazione dei **Salesiani**, voglio concentrarmi su ciò che è esposto da ormai 24 anni nei suoi sotterranei. Entrando infatti dalla porta a sinistra dell'ingresso principale si accede ad una splendida **mostra di Presepi** che ogni tanto vengono rinnovati e che dimostrano come, da quel primo Presepe voluto da San Francesco nel 1223 a Greccio (Rieti) al ritorno dal suo pellegrinaggio in Terra Santa, si possa sviluppare con estrema fantasia la reinterpretazione della nascita di Gesù e della povertà dell'ambiente che circondava la sua natività. Sono di fatto parecchie decine i Presepi che compongono la collezione, alcuni realizzati con materiali del tutto inaspettati, alcuni che si rifanno alla tradizione napoletana nata sotto il regno di **Carlo III di Borbone**.

Da quel primo Presepe vivente di 800 anni or sono si inizia a rendere tridimensionale ciò che prima era solo una rappresentazione pittorica. Il primo presepe inanimato fu realizzato da **Arnoldo di Cambio** i cui resti sono conservati a Roma nella cappella Sistina di **Santa Maria Maggiore**. Seguirono altri presepi del periodo scultoreo nella regione Toscana per poi “esplodere” tra il Seicento e il Settecento col presepe napoletano con una ricchezza scenografica significativa ed a volte magniloquente che usa il paesaggio e le ambientazioni partenopee come elemento importante e che sovrasta spesso il fulcro stesso della sacra famiglia e della “grotta”, stravolgendo i Vangeli ed il racconto in essi contenuti. Ed è da questi presupposti che l'evoluzione del Presepe fa un salto tecnologico dando movimento ai personaggi. Il primo Presepe meccanico fu realizzato in Germania per Cristiano I di Sassonia da **Hans Schlottheim** nel 1588. Solo dopo il Settecento e l'Ottocento, in cui il Presepio è presente nelle case nobiliari, esso approda anche nelle abitazioni popolari, una per tutte quella di Luca nella notissima **“Natale in casa Cupiello”** toccante commedia di **Eduardo De Filippo**.

3. *La chiesa del Santo Volto*. La chiesa inaugurata l'**8 dicembre 2006** fa parte di un complesso religioso ben più complesso voluto dall'allora arcivescovo di Torino **Severino Poletto** nell'ambito delle grandi riqualificazioni torinesi in sostituzione degli stabilimenti industriali lungo la Dora. Una testimonianza di ciò l'architetto luganese **Mario Botta** l'ha voluta lasciare con la trasformazione del campanile, appartenente originariamente alla centrale termica. L'intitolazione non è casuale **“Santo Volto”** poiché, oltre a richiamare il volto di Gesù e la Sindone, è anche un aggancio ad una città che più volte ha cercato di costruirsi un volto nuovo anche in senso d'una rinnovata umanità. In quegli anni il **Papa Wojtyla** si rivolgeva agli artisti con queste parole *“[l'arte] deve rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile”*. Ecco allora che Botta fa tutti gli sforzi possibili per interpretare questo invito riempiendo questo edificio di simboli. I **7 elementi** della costruzione si innalzano al cielo come braccia in cerca di luce e di senso e il numero richiama i **giorni della Creazione**, il candelabro ebraico, i sacramenti ecc. Nell'aula circolare ci sono **12 colonne** che collegano le cappelle perimetrali è un richiamo agli **Apostoli**. Le cappelle contengono la custodia Eucaristica, il battistero, la statua della Madonna, i confessionali e l'organo. La grande aula può contenere **mille persone**, un numero anch'esso con casuale poiché rappresenta **la pienezza e l'universalità**. Tutta la disposizione interna è il frutto dell'evoluzione delle chiese nata dalla nascita ai primi del Novecento del **Movimento liturgico** con un rapporto moderno di comunicazione tra i presbiteri e i fedeli con la convergenza verso l'altare, luogo della Parola. Tutti gli orpelli che hanno caratterizzato le chiese classiche vengono superati da un arredo liturgico essenziale contemporaneo senza rinunciare ai collegamenti col passato: sono infatti presenti un **crocefisso medievale** ed una **Madonna Immacolata barocca** a dimostrazione che il bello travalica i tempi. Il colpo di genio è però rappresentato da ciò che è presente nell'abside. In tessere marmoree

tagliate ora perpendicolari ora inclinate si compone magicamente il **volto della Sindone** che gioca con la luce che nel corso della giornata giunge dall'esterno in modo radiale che lo rende al contempo presente e impalpabile a secondo della distanza dell'osservatore. Un'ultima considerazione riguarda il sagrato completamente staccato dalle interferenze con la strada e il caos cittadino, uno spazio di ambientazione per passare dalla frenesia contemporanea al raccoglimento utile al luogo sacro di trascendenza riflessiva a cui ogni persona può essere chiamata.

4. *La Sindone a Borgaro Torinese.* L'immagine sacra del **volto di Gesù** è riprodotta due volte di cui una realizzata in tempi recenti come **fotografia** all'interno della **chiesa parrocchiale**, la seconda in tempi storici in un **affresco del centro storico** a poche decine di metri dalla chiesa di Maria Assunta e dal castello dei Birago e dimostra la maestria degli artigiani borgaresi. Purtroppo si scorgono a mala pena la cornice, le figure angeliche, la riproduzione del sacro lenzuolo ed una data ipotizzata: **1681**. Se così fosse potrebbe essere una delle più antiche riproduzioni del Piemonte. Attualmente versa in pessime condizioni dovute all'esposizione alle intemperie e l'incuria ha fatto il resto. La sensibilità verso un possibile restauro però non è ancora maturata. In tutt'altro ambiente e ben più protetta quella del primo caso poiché ad essa è stata adibita un'apposita cappella. La riproduzione, con tutti i limiti di leggibilità, è in scala naturale in positivo, ma nella stanza del confessionale, questa volta in negativo, c'è il particolare del volto in cui risalta molto bene la fisionomia del Cristo, proprio come nel primo negativo del 1898. Questa chiesa borgarese ha avuto la sua dedicazione il **23 novembre 2008** dopo tre anni dall'inizio del cantiere datato 15 giugno 2005. Sarà forse per questa vicinanza temporale o forse per una comune filosofia, che la fa assomigliare a quella del Santo Volto di Torino ed anche questa è stata inaugurata dal **cardinale Poletto**. La similitudine che il progettista **Ugo Jelmini**, così come Mario Botta, ha realizzato si nota da più elementi: un **sagrato** staccato dagli spazi accessibili ai mezzi motorizzati che introduce all'**aula** con 400 posti a cui si aggiungono i 100 della cappella feriale (quella della Sindone). Anche questa abbonda di simboli. Il **fonte battesimale** ha la stessa forma ottagonale della struttura. La stranezza della **colonna storta** è un rimando a **Isaia** e al ruolo battesimale di **Giovanni** e al versetto della " *Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*". Ecco che dalla colonna muraria storta scaturisce una colonna di metallo che punta stavolta dritto verso la volta lignea dell'aula. Sull'ambone sono raffigurati i **quattro evangelisti** opera di **Ugo Nespolo** che ha anche firmato le **vetrate artistiche**. Sui portali sono riprodotti un dettaglio del Cristo che benedice il pane dipinto da **Caravaggio** mentre nell'altro l'immagine del Battesimo di Gesù dipinta dal maestro di Leonardo, il **Verrocchio**. L'ambiente agricolo tradizionale del paese viene richiamato nel tema dei **mattoni traforati** tipici delle cascine e dei fienili ed anche nella più piccola delle cinque campane che è dedicata a **sant'Antonio**. Il grande crocifisso sullo sfondo dell'altare proviene dall'atelier iconografico della **comunità di Bose** fondata nel 1965 da Enzo Bianchi a Magnano (Biella). Il nome della chiesa è quello dei santi patroni e dottori della Chiesa **Cosma e Damiano** alla cui venerazione i borgaresi si rivolgono almeno dal 1386 secondo gli studi fatti dalla diocesi e ricade il 27 settembre.

5. *Il presepe meccanico e la cappella dei santi Cosma e Damiano.* Una prima notizia della sua esistenza risale al **1386** e dai documenti dell'archivio Arcivescovile risulta che in questa cappella già nel **1594** è presente **una reliquia** di questi santi che serviva per le celebrazioni della festa del paese. Inoltre, prima dell'utilizzo verso la fine del Seicento della chiesa dell'Assunta (nel centro storico), questa cappella è stata **chiesa parrocchiale**. Ricostruita per le critiche condizioni della struttura intorno al **1750**, condizioni che si ripeterono un secolo dopo intorno alla **metà dell'Ottocento** e poi ancora con un altro intervento negli **anni '70** del Novecento, avrebbe a oltre 50 anni da allora nuovamente necessità d'una sistemata ma i fondi della parrocchia al momento sono destinati prioritariamente alla citata chiesa dell'Assunta poiché sono riprese là le celebrazioni liturgiche. La cappella però rimane importante ancor oggi poiché contiene da ormai 29 anni il **Presepe meccanico di Borgaro** frutto dell'impegno di un gruppo di volontari che lo allestiscono in due fasi successive di cui la prima per realizzare la zona del **villaggio alpino** (1994) che ricorda molto il paesaggio delle Valli di Lanzo, la seconda della **parte palestinese** (1995). I movimenti che hanno i personaggi (compresa la fase lunare ed il firmamento) raggiungono circa il numero di **trenta** ed ogni hanno tra manutenzione o eventuali aggiunte (l'ultima è quella del Gesù Bambino) i benemeriti volontari tecnici, insieme a coloro che curano le aperture, si conoscono sempre più tra loro e condividono la gioia di offrire ai visitatori il frutto del loro impegno e far vivere il clima del Natale anche grazie a questo strumento tramandato fino ai giorni nostri dalla prima rappresentazione della Natività ideata a Greccio (Rieti) da San Francesco nel 1223.